



**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale**  
**Servizio Cave**

Class. 08.03.01/fasc. 2017/6

**Oggetto:** Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentino, in località Sasso Basci in comune di Torre di Santa Maria, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE12 (cava a1 nord) del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Richiedente: ditta Serpentino Torre s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica  
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 9/05/2017 (OdG. n.2).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusosi con determinazione dirigenziale n. 560 del 20/06/2017.

IL DIRIGENTE  
DEL SERVIZIO CAVE  
Dott. Ing. Antonio Rodondi





**PROVINCIA DI SONDRIO**  
**SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE**  
**SERVIZIO CAVE**

**Commissione del 9 maggio 2017**  
**OdG n. 2 archivio n. 1138**

**OPERE: Attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite (Verde Torre Santa Maria), in località Sasso Basci – cava a1 nord nel comune di Torre di Santa Maria (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE12 individuato con il Piano provinciale cave - settore lapidei.**

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

**Richiedente:** ditta Serpentino Torre s.r.l. con sede legale ed amministrativa a Torre di Santa Maria (SO), località Sasso Basci.  
Legale rappresentante sig. Schena Guido, nato a Chiesa in Valmalenco il 18/07/1932.

**Vincoli paesistici vigenti:** art. 142 comma 1, lettera c (150 m da corsi d'acqua), lettera g (territorio coperto da bosco) e lettera h (usi civici) del D.Lgs 42/2004;

**Ambito territoriale:** Ambito estrattivo B4.ATE12, del Piano cave provinciale – settore lapidei.

---

**Premessa**

L'ambito estrattivo di Sasso Basci si compone di due aree estrattive (a1 sud e a1 nord) poste a lato della strada provinciale SP 15, ciascuna con propria area di servizio, raccordate da un'area di rispetto. Le due aree estrattive hanno in comune l'area a2, posta a ovest di entrambe ed a quota maggiore (1100 m circa), destinata al solo recupero ambientale.

Il progetto da approvare riguarda l'area estrattiva a1 nord, già oggetto di coltivazione dal 2004.

**Progetto di coltivazione**

Il progetto riguarda la prosecuzione dell'attività estrattiva attiva dal 2004 ed interrotta nel maggio 2016, per la scadenza dell'autorizzazione. Quest'area è quindi già dotata delle infrastrutture necessarie alla coltivazione, quali pista di accesso dalla strada provinciale, pista di arroccamento, piazzale di lavorazione e di deposito etc..

Il nuovo progetto di coltivazione riguarda l'esaurimento della II fase (2 anni) e la realizzazione della III ed ultima fase triennale prevista nel progetto d'ambito.

Nel maggio 2016 la coltivazione aveva, infatti, raggiunto quota 882 m s.l.m. mentre l'autorizzazione prevedeva la possibilità di abbassarsi fino a quota 876 m s.l.m..

La III fase di coltivazione, pertanto, contrariamente a quanto previsto nel progetto d'ambito, non avrà una durata di 3 anni ma di 5 anni, per poter coltivare le rimanenze della II fase.

Inoltre, rispetto all'area di coltivazione indicata nel progetto d'ambito e nella II fase autorizzata, il giacimento, con il progredire verso il basso della coltivazione, ha evidenziato nella sua parte settentrionale una retrocessione del ciglio roccioso di valle mentre nella sua parte meridionale, un avanzamento dello stesso. Ciò ha comportato una riduzione del volume di materiale estratto rispetto al previsto che la ditta intende compensare con la coltivazione dello sperone di roccia messo a nudo con il procedere degli scavi, variando in tal modo la superficie dell'area di escavazione ma non i quantitativi.

Dalla quota dell'attuale piazzale di escavazione a 882 m s.l.m., la coltivazione procederà verso il basso sino a raggiungere la quota finale di 864,8 m s.l.m.: 1<sup>a</sup> anno da 882 m a 879 m, 2<sup>a</sup> anno da 879 m a 876 m, 3<sup>a</sup> anno da 876 m a 872 m, 4<sup>a</sup> anno da 872 m a 868 m ed il 5<sup>a</sup> anno da 868 m a 864,8 m, con pedata di 2 m a 866 m.



L'attuale pista di arroccamento, che da quota 875 m s.l.m. raggiunge quota 895 m s.l.m., formando un rilevato con funzione di barriera visiva e protettiva, sarà mantenuta in fase di recupero ambientale.

Per conferire, inoltre, maggior stabilità alla scarpata in contropendenza generata dalla pista, la coltivazione del giacimento, nella parte meridionale, sarà arretrata di circa 3 metri, rispetto alla base della scarpata stessa.

L'accesso alla piazzola di escavazione che dall'attuale quota di 882 m s.l.m. si abbasserà sino a quota 864 m s.l.m. sarà garantito dalla pista che da quota 876 m s.l.m., in corrispondenza del manufatto esistente, si svilupperà alla base dello sperone roccioso, variando progressivamente verso il basso la sua inclinazione.

L'approfondimento complessivo sarà quindi di 18 m. In particolare, a quota 866 m s.l.m., raggiunta al 5° anno di attività, sarà lasciata una risega di 2 m circa di profondità, con la funzione di conferire stabilità al fronte di cava, di accedere al fronte per opere di disaggio e per consentire un corretto recupero ambientale.

La coltivazione avverrà mediante l'impiego di filo diamantato e di esplosivo. Le singole bancate avranno mediamente una lunghezza di 6-7 m, un'altezza di 4 m ed una larghezza di 5-6 m.

Annualmente verrà effettuato il taglio di bancate per un volume di circa 4.500 mc (dimensioni medie: 60 m di lunghezza, 8 m di altezza e 9 m di larghezza).

Complessivamente verranno asportati 75.000 mc di materiale, di cui 22.500 mc di materiale commerciabile (9.000 mc prima-seconda scelta e 13.500 mc sottoprodotto).

Lo scarto, pari a 52.500 mc, verrà conferito per la maggior parte (47.250 mc) nell'area a2 e per la restante (5.250 mc) riutilizzato per il recupero nell'area a1 nord.

#### Progetto di recupero ambientale

L'area a2 è stata, negli anni passati, interessata da attività di recupero ambientale in quanto area connessa all'attività estrattiva svolta nell'area a1 (nord e sud).

La maggior parte dello scarto (47.250 mc) verrà ancora conferito nell'area a2. In particolare i lavori, che avranno una durata di 5 anni, corrispondente ad un'unica fase temporale, si svilupperanno da quota 1085 m s.l.m. a quota 1091 m s.l.m., in modo tale che il vecchio piazzale ed il fronte di cava dismesso siano parzialmente ritombati ed il versante risagomato dalla realizzazione di gradoni con alzata di 4 m e pedata di 2 m e successivamente inerbiti e piantumati.

In piccola parte lo scarto (5.250 mc) sarà utilizzato all'interno dell'area a1 nord, per risagomare morfologicamente le scarpate e ritombare parzialmente il fronte di cava.

Esaurita la fase di coltivazione saranno rimossi tutti gli strumenti e le attrezzature connessi allo svolgimento dell'attività estrattiva. In particolare verranno smantellati, dall'attuale piazzola di lavorazione a quota 903 m s.l.m., la gru a derrick, la macchina per il taglio a filo diamantato e la baracca di cantiere; saranno rimosse anche le vasche di raccolta e depurazione dell'acqua, posizionate a valle della pista di arroccamento, i quadri elettrici e la baracca di cantiere posizionata in vicinanza dell'area di coltivazione e qualsiasi ulteriore attrezzatura.

Successivamente verrà fatto il recupero ambientale definitivo della piazzola di lavorazione, delle piste di arroccamento e delle piazzole di deposito delle attrezzature mediate riporto di materiale ricoperto con terreno vegetale e seguito da semina e piantumazione di essenze vegetali.

Saranno, quindi, parzialmente ritombati anche il piazzale di escavazione ed il fronte di cava mediante accumulo di materiale sul piazzale stesso, a quota 864 m s.l.m., a ridosso della base del fronte stesso. La scarpata sarà poi ricoperta con terreno vegetale e successiva semina e piantumazione con essenze arboree autoctone.

I costi del recupero definitivo della cava a1 nord e dell'ulteriore fase di recupero dell'area a2 sono stati quantificati in euro 54.891,30.

**SERVIZIO: CAVE**

**ISTRUTTORE: Simona Meago**

**PARERE PROPOSTO favorevole**



OSSERVAZIONI: -

PARERE DELLA COMMISSIONE: *Parere favorevole*

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Elena Folini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti
		<i>Elena Folini</i>		